



Anuac

Rivista della Società italiana di antropologia culturale

13 (1) | 2024

Anuac Vol 13 No 1 (2024)

Anuac 2024: un nuovo inizio

Patrícia Alves de Matos, Antonio Maria Pusceddu, Valeria Ribeiro Corossacz e Filippo M. Zerilli



Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/anuac/723>

DOI: 10.4000/12316

ISSN: 2239-625X

Editore

Società italiana di antropologia culturale

Edizione cartacea

Paginazione: 1-4

Notizia bibliografica digitale

Patrícia Alves de Matos, Antonio Maria Pusceddu, Valeria Ribeiro Corossacz e Filippo M. Zerilli, «Anuac 2024: un nuovo inizio», *Anuac* [Online], 13 (1) | 2024, online dal 30 juin 2024, consultato il 22 janvier 2025. URL: <http://journals.openedition.org/anuac/723> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/12316>



Solamente il testo è utilizzabile con licenza CC BY 4.0. Salvo diversa indicazione, per tutti agli altri elementi (illustrazioni, allegati importati) la copia non è autorizzata ("Tutti i diritti riservati").

Anuac 2024: un nuovo inizio

Patrícia ALVES DE MATOS

CRIA/ISCTE – Instituto Universitário de Lisboa

Antonio Maria PUSCEDDU

CRIA/ISCTE – Instituto Universitário de Lisboa

Valeria RIBEIRO COROSSACZ

Università Roma Tre

Filippo M. ZERILLI

Università di Cagliari

Nel 2022 *Anuac* ha tagliato il traguardo decennale. Da allora abbiamo cominciato a ragionare intorno ad un progetto di rilancio della rivista, che finalmente si concretizza con questo nuovo numero, il primo che pubblichiamo su OpenEdition Journals, dove ci troverete d’ora in avanti.

Un progetto che ha cominciato a definirsi attraverso la formazione di un *Collettivo editoriale*, cioè una direzione a più voci, che con questo numero assume piena responsabilità delle politiche editoriali di *Anuac*. Lasciamo dunque la conduzione ad una firma – e il relativo ruolo di Direttore/Editor-in-chief¹ – con la convinzione che una direzione collegiale insieme ad una redazione anch’essa largamente rinnovata sappiano interpretare al meglio le

-
1. Con email del 16 ottobre 2022, indirizzata al Presidente e al Consiglio direttivo SIAC nominati per il triennio 2022-2025, Filippo Zerilli ha messo a disposizione il proprio incarico di Direttore di *Anuac*, rendendosi disponibile a collaborare per garantire la transizione ad una nuova direzione. Coadiuvato dall’attuale collettivo editoriale, il direttore uscente ha mantenuto l’incarico sino alla pubblicazione del numero 2/2023.

trasformazioni dei contesti in cui opera l'antropologia culturale oggi, mantenendo l'aspirazione a selezionare e proporre articoli di ricerca, saggi, sezioni tematiche, recensioni, interventi e analisi che costituiscano un contributo rilevante nel panorama nazionale e internazionale.

Parallelamente alla creazione del Collettivo editoriale, abbiamo avviato una collaborazione con un gruppo di colleghi e colleghe con competenze molteplici e diverse sul piano degli interessi di ricerca, degli approcci, delle esperienze e conoscenze etnografiche, areali, linguistiche. Colleghe e colleghi che ringraziamo per aver accettato di assumere o confermare il ruolo di Associate editor e che, come noi, afferiscono e operano in contesti e realtà accademiche diversi, in buona parte fuori dall'Italia, appartengono a generi e generazioni anch'essi diversi, così come diversa è la loro (e la nostra) collocazione istituzionale nel mondo dell'università e della ricerca.

Accanto ad un modello di gestione plurale, abbiamo consolidato l'impegno a raggiungere una sempre maggiore professionalizzazione, sia per quanto riguarda la durata e la rotazione degli incarichi, sia per una effettiva organizzazione del lavoro editoriale. Pur non disponendo la SIAC di un regolamento sull'attribuzione e la durata di incarichi e ruoli editoriali delle proprie riviste, abbiamo convenuto che questi vengano assunti per un triennio, eventualmente rinnovabile una sola volta su proposta del Collettivo editoriale, i cui membri si attengono al medesimo principio. In tal modo vogliamo introdurre un meccanismo virtuoso che garantisca un effettivo ricambio – non solo generazionale – del personale che assume l'incarico fondamentale di dirigere la rivista e farla funzionare attraverso compiti gestionali e di indirizzo per un periodo di tempo ben delimitato, come avviene nella più parte delle riviste antropologiche che sono espressione di istituzioni e società scientifiche. La decisione di "sganciare" la rivista da un singolo ateneo va inquadrata entro l'idea di fare di *Anuac* uno spazio aperto all'intera comunità antropologica e non prerogativa ristretta di alcune reti universitarie. Fino al numero precedente, *Anuac* è stata pubblicata da UNICApres, casa editrice dell'Università di Cagliari, sulla piattaforma UniCA Open Journals, dove rimarrà accessibile l'[archivio integrale della rivista](#) fino al 2023. Siamo grati a UNICApres e UniCA Open Journals per l'ospitalità e per il costante e premuroso ausilio dei servizi di progettazione, ottimizzazione e manutenzione del sito della rivista, a partire dall'imprescindibile assistenza e collaborazione di Sandra Astrella.

L'esigenza di una maggiore professionalizzazione del lavoro editoriale si è finalmente tradotta nell'assegnazione di fondamentali compiti gestionali a

battitoriliberi – studio editoriale, impresa sociale di Giovanni Campolo che ha accettato di collaborare al nostro progetto affiancando il coordinamento redazionale di *Anuac* e assumendo il ruolo di Production manager già nel corso della preparazione degli ultimi quattro numeri (vol. 2022 e vol. 2023). Per queste ragioni siamo particolarmente grati a Giovanni, senza il quale il processo di migrazione dal sistema di pubblicazione OJS sul server dell'Università di Cagliari alla piattaforma OpenEdition Journals non sarebbe stato possibile.

Fatte queste premesse, il nostro rinnovato impegno editoriale non si traduce in una proposta teorica o programmatica di scuola o, peggio, univoca. *Anuac* mantiene il carattere di *flagship journal* della SIAC, Società italiana di antropologia culturale, che accoglie al proprio interno tutte le tradizioni e prospettive intellettuali dell'antropologia italiana, mantenendosi aperta ad un'interlocuzione critica e proficua con la pluralità di "antropologie del mondo" che animano il panorama internazionale. Un orientamento che abbiamo contribuito a promuovere e diffondere nel contesto italiano anche attraverso la traduzione dell'introduzione al celebre volume *World Anthropologies*, a cura di Gustavo Lins Ribeiro e Arturo Escobar (*Anuac* vol. 7, n. 1, 2018) o, a livello internazionale, con la partecipazione regolare a [Déjà Lu](#), iniziativa editoriale multilingue promossa dal World Council of Anthropological Associations (WCAA). Proprio come la nostra associazione di riferimento, anche *Anuac* continuerà a muoversi nel segno del rispetto e dell'interesse per la diversità di approcci e prospettive, come pure di proposte e questioni pratiche e teoriche, la cui specificità e diversità riteniamo debba restare un valore da coltivare e promuovere attraverso l'apertura costante a nuove questioni di ricerca, alla discussione, al dibattito, alla critica.

Ieri come oggi rivendichiamo l'apertura nei confronti di un'antropologia culturale che rifletta sulla produzione di conoscenza come pratica pubblica, capace di confrontarsi con i diversi pubblici a cui essa si rivolge, senza eludere la questione degli usi sociali della disciplina e delle sue potenzialità trasformative. Si tratta di preoccupazioni e obiettivi che trovano immediato riscontro nei principi della "scienza aperta" e dell'Open Access, intesi non come semplice modalità di diffusione dei cosiddetti "prodotti della ricerca", quanto come pratiche editoriali collettive a cui corrisponde un impegno di carattere etico, politico e deontologico che insieme ad una rete di ricercatrici e ricercatori abbiamo declinato nel segno della libertà, dell'integrità, della creatività e in fin dei conti dell'[amore](#) per il lavoro editoriale.

Il progetto di rilancio di *Anuac* si materializza con il passaggio a OpenEdition Journals, piattaforma editoriale dove ci collochiamo a fianco di oltre 600 riviste scientifiche di scienze umane e sociali. Auspichiamo che questo nuovo contesto editoriale internazionale contribuisca a rendere la proposta scientifica di *Anuac* sempre più ampia, incisiva e articolata, sia a livello della diffusione dei contenuti e dell'indicizzazione dei singoli contributi, sia per quanto riguarda le sfide intellettuali che riteniamo di poter mettere al centro del dibattito antropologico. A fianco dell'interesse e dell'attenzione che riserviamo alle ricerche antropologiche sull'Italia, manteniamo l'impegno ad aprire la discussione e il dibattito a lingue diverse dall'inglese, che come sappiamo continua a svolgere un ruolo egemonico nel contesto scientifico internazionale. Su queste basi abbiamo cercato di definire e consolidare il nostro interesse a considerare proposte di contributi in ben cinque lingue: oltre all'italiano, l'inglese, il francese, lo spagnolo, il portoghese. Si tratta di un progetto ambizioso che richiede molte competenze specifiche e che *Anuac* ha fatto suo sin dalla creazione nel 2012 e che alcune altre importanti riviste del nostro settore, ad esempio *Cultural Anthropology* e *American Ethnologist*, hanno solo recentemente cominciato a promuovere e sostenere.

Il nuovo Collettivo editoriale intende lavorare per una maggiore apertura di *Anuac* verso le ricerche antropologiche provenienti da regioni e contesti collocati storicamente ai margini dei circuiti e delle dinamiche accademiche culturalmente ed economicamente egemonici. Riteniamo necessario riflettere su quali altre antropologie siano realizzate o possibili al di fuori del canone euroandrocentrico, con una particolare attenzione a come classe, razza e genere abbiano partecipato alla definizione di questo canone. Ci interessa quindi proporre un pluriverso delle pratiche di conoscenza e dare maggiore spazio alla diversificata produzione dell'antropologia femminista e queer in Italia e all'estero, promuovendo una visione dell'antropologia attraversata da controversie e tensioni, ma non per questo incapace di avanzare sul piano epistemologico e etnografico. Immaginiamo, così, uno spazio capace di promuovere un progetto e una pratica di conoscenza aperti alle trasformazioni sociali e compromessi con le istanze critiche che queste richiedono e impongono. Consapevoli delle difficoltà che possono sorgere nell'incontro tra diversi background e dalle diseguaglianze strutturali in cui ci muoviamo. Immaginiamo, insomma, una rivista all'altezza delle contraddizioni e dei conflitti che attraversano il mondo contemporaneo.